

L'EDITORIALE

Medio Oriente al Bivio. Il fronte degli Autocrati

di Maurizio Guaitoli

Che cosa succede sull'altro versante del Mediterraneo? Nella disattenzione dei più, a quanto pare, le Nazioni arabe stanno progressivamente sottraendosi all'attrazione gravitazionale del Global West, per convergere compatti nella galassia composita del Global South. In questo processo di "redshifting" (in fisica, lett.: "spostamento verso il rosso", intendendo con ciò la Troika Cina-Russia-Brasile, in cui alla guida ci sono neo ed ex comunisti di oggi e di ieri), gli attori principali sono Turchia, Arabia Saudita, Emirati Arabi, Siria e, per certi versi, l'Iran. Tutti Paesi diversi ma con la stessa matrice di funzionamento di fondo, essendo guidati da autocrati e dittatori di varia specie e natura. E, almeno due di loro, Recep Erdogan e Bashar Assad, sono saldamente sulle orme di Vladimir Putin, loro fedele alleato e protettore. Il contestatissimo leader siriano, da parte sua, è sì sopravvissuto alla guerra civile, ma ha anche creato nella vasta regione mediorientale tali e tanti problemi che non possono essere risolti senza venire a patti con lui. Tale e quale a Putin. Il problema più grande è rappresentato dal ritorno in patria e in tutta sicurezza di milioni di profughi di guerra siriani, rifugiatisi in Giordania e Libano, che stanno creando crescenti tensioni interne nei due Paesi ospiti.

Per di più oggi la Siria è divenuta un Narcostato, che vende al resto del mondo per miliardi di dollari tonnellate di droga sintetica nota come Captagon (potente derivato del Fentanyl), i cui consumi hanno raggiunto livelli preoccupanti in Paesi arabi confinanti, come Giordania e Arabia Saudita.

segue a pagina 2

EUROPA

Anche l'Unione Europea sta con Giorgia: subito norme anti-scafisti

di Umberto Onorato

Dopo i vertici della commissione europea - con Ursula von der Leyen che ha risposto alla lettera appello di Giorgia Meloni mettendo a terra le prime misure operative del piano d'azione per il Mediterraneo Centrale è stata la volta del Consiglio: Il naufragio di Crotona rappresenta un forte richiamo alla necessità di trovare soluzioni reali praticabili per gestire meglio la migrazione e combattere il traffico di migranti.

A dire queste parole è Charles Michel, presidente dell'organo che raccoglie i leader di governo dell'Unione: anche per lui quello che è avvenuto nella del 26 febbraio a Cutro non può che rappresentare un elemento acceleratore. L'obiettivo è fare in modo che tragedie del genere non si ripetano più, stroncando la tratta dei esseri umani.

Una questione che l'Italia non può affrontare da sola. Ecco perché il belga ha condiviso in toto l'esortazione del premier italiano che poche ore dopo il naufragio di Cutro ha chiesto a tutti i partner di rendere immediatamente operativo il pacchetto di misure discusso all'ultimo Consiglio straordinario dell'Unione Europea. Si parte dal principio che



in Europa si entra solo legalmente, in condizioni di totale sicurezza; per questo occorre contrastare i criminali che alimentano l'immigrazione

illegale sviluppando allo stesso tempo i canali legali di migrazione. Michel concorda su tutta la linea con Meloni: l'attuazione delle con-

clusioni del consiglio di Febbraio è fondamentale. Anche per il presidente del consiglio dell'Unione Europea non c'è più tempo da per-

dere.

Ed è per questo che la presidente svedese del consiglio e la commissione ci informeranno sui progressi finora compiuti. In ballo ciò che chiede il governo fin dal suo insediamento: aumento della protezione dei confini marittimi, cooperazione rafforzata coi paesi del nord-africa in materia di rimpatri e riammissione, lotta al traffico di migranti e il potenziamento dei flussi regolari. La rapida attuazione delle misure concordate è una priorità per tutti noi ha affermato Michel esortando i legislatori a continuare i lavori per arrivare al patto sulla migrazione e l'asilo entro la fine della legislatura. Parole molto apprezzate da Giorgia Meloni: quanto affermato dal Presidente, si legge in una nota, è in piena sintonia con l'azione del governo in Europa, volta a una migliore gestione della migrazione e al contrasto del traffico di migranti.

Per Palazzo Chigi proprio la tragedia di Cutro rende ancor più improcrastinabile l'attuazione di quanto deciso dai leader dell'Unione Europea a Febbraio. Il fatto di avere al proprio fianco la determinazione del presidente Michel non può che essere un passo avanti per la lotta contro il traffico di esseri Umani.

FENOMENI SOCIAL

Celine Corsetto la nuova Tiktoker che sulla piattaforma fa impazzire i followers

Celine Corsetto la tiktoker friulana con le sue "live" seguite da oltre 200000 followers e 1500000 like si trasformano in veri e propri talk show, dove si alternano i suoi balletti e una miscela mediatica di varie discussioni e approfondimenti, ospiti noti e meno noti con temi di attualità e cultura fanno da corollario alla live, stimata e amata da tantissimi amici e simpatizzanti. Riempiuta di Rose e regali virtuali intrattiene con eleganza tutto il suo pubblico.

Le Live create sulla piattaforma Tic Toc di Video Sharing lanciata nel settembre 2014, sviluppata da BiteDance con oltre 1 miliardo di utenti, stanno letteralmente spopolando trasformando sempre di più i social in una sorta di palcoscenico diretto tra pubblico e artisti dove l'App da tanto spazio all'immaginazione e la creatività senza troppi limiti.

Pasquale Merola



Esteri

Anche il Marocco snobba il presidente francese Emmanuel Macron [a pagina 2](#)

Elezioni Turchia

Requiem per l'Islam Politico? Se cade Recep Erdogan [a pagina 3](#)

Summit 2023

Riflettori puntati su Giorgia Meloni al G7 di Hiroshima [a pagina 3](#)

Psicopedagogia

Ascolto Empatico, immedesimarsi per comprendere [a pagina 4](#)

Guerra

Cosa accade in Ucraina, tra silenzi e notizie contrastanti [a pagina 4](#)

Psicopedagogia

Da dove nasce la devianza? Dal disagio

Il disagio giovanile è un fenomeno correlato alla complessità della società contemporanea, alle trasformazioni in campo educativo, alle dinamiche del mondo giovanile, ai processi di interazione tra scuola, famiglia, e contesto socio-culturale. La concorrenza di tali fattori può incidere in maniera negativa sulla qualità dei processi di insegnamento e di apprendimento e di conseguenza, sul raggiungimento del successo scolastico e formativo. Il fenomeno del disagio include la problematica, della dispersione scolastica e non solo, le nascite di baby-gang, di vandalismo, e soprattutto creano comportamenti atipici nella personalità con le regole della società. Ma cosa manca alla società? C'è una perdita di valori antropologici, di valori etici, che scaturiscono nei giovani e non

solo mancanze di accettazione verso l'altro e quindi con la società? O forse come scriveva il sociologo Zygmunt Bauman, la "società liquida", la "vita liquida", una società di per sé veloce ma che l'individuo non riesce a stare col passo e, quindi una società che perde i valori antropologici e sociali? La pedagogia si occupa del disagio giovanile e non solo, nelle sue specifiche caratteristiche, e funge da intermediario sia con la società e con l'uomo, attraverso strumenti di indagine sul campo l'"osservazione", creando prevenzione, formazione ed infine l'educazione. La dispersione, come abbandono del percorso formativo da parte di un numero ancora molto, troppo elevato di giovani, è un fenomeno misurabile; del disagio giovanile conosciamo solo la punta dell'iceberg e tutto



ciò che è immerso? L'indagine sul disagio educativo, condotta attraverso l'osservazione sul campo, ha adottato il metodo di studio per caso, la cui caratteristica principale consiste nella delimitazione dell'oggetto di studio: il singolo caso è visto come un sistema integrato di relazioni; nello specifico la singola istituzione scolastica, oppure, anche dell'istituzione familiare è osservata nelle dinamiche interne e nei rapporti con la real-

tà territoriale, quindi scendono in campo i comuni con i servizi sociali, le politiche sociali e del lavoro, perché la percentuale della devianza e del disagio in età adolescenziale è dovuta anche alla mancanza di lavoro che nel nostro territorio è privo. Qual è la forma di riscatto di un giovane? E' lo studio, avere un pensiero critico, e col pensiero critico saper essere liberi e diventare ciò che si vuole essere. Possiamo trattare altri comportamenti atipici che coinvolgono il disagio giovanile, e contrastare la criminalità, non voglio trattare di dati ISTAT o di altre agenzie nazionali che sono importanti con andature di curve che riportando in quale regione o meno ci sono più reati, però dobbiamo dire che c'è stata un'escalation di violenza che vede protagonisti gli adole-

scenti; in psicologia ci riferiamo a modelli aggressivi forniti dagli adulti, riprese continuante dai telegiornali, fiction, film e serie televisive, hanno drasticamente abbassato il livello di percezione dell'illecito nei giovani. Se a ciò aggiungiamo la dilagante insoddisfazione della società a banalizzare i disagi emotivi è facile comprendere le motivazioni per le quali il fenomeno si è diffuso a macchia d'olio nella società, sia quella più disagiata problematica che in quella benestante. La devianza giovanile ha varie espressioni tra quelle più conosciute troviamo: scippi, furti, rapine, estorsioni, atti di vandalismo, violenza contro le persone con disabilità, spaccio e uso di sostanze stupefacenti ed altro.

segue a pagina 2

EDITORIALE

Medio Oriente al Bivio

Il fronte degli Autocrati

...segue dalla prima

Per contrastarne la diffusione si è mosso persino il Congresso degli Stati Uniti con l'approvazione del Captagon Act, con cui si invita l'Amministrazione Biden a porre in essere un'efficace strategia per smantellare il relativo narco traffico internazionale che "rappresenta una minaccia transnazionale". In pratica, bisognerà garantire ad Assad i necessari incentivi (miliardi di dollari di "compensazioni", sotto forma di aiuti alla ricostruzione) per contrastare i traffici e la fabbricazione in Siria del Captagon stesso. Ma, certamente, nessun Paese occidentale si sognerà mai di riabilitare Assad, dato che i costi morali di un simile riavvicinamento sarebbero del tutto inaccettabili per l'opinione pubblica occidentale. Fanno fede in tal senso le ripetute pronunce di condanna per crimini di guerra e contro l'umanità da parte dei tribunali di Stati Uniti, Francia e Germania, a seguito di casi presentati da siriani perseguitati con la doppia cittadinanza. Negli USA, tra l'altro, è in vigore il Caesar Act che impone un ampio ventaglio di sanzioni contro cittadini siriani ed entità a loro collegate per i crimini commessi. Solo il deposto ex Presidente sudanese, Omar Bashir, aveva osato rompere nel 2018 l'ostracismo decretato dalla Lega Araba nei confronti di Assad, recandosi in visita a Damasco. Ma non gli ha portato granché bene, visto che i due generali che l'hanno deposto sono oggi in guerra tra di loro! I compromessi con i tiranni hanno sempre conclusioni tragiche, chiosa Financial Times del 27 aprile.

Il turco Recep Erdogan, a sua volta denominato "Il Putin del Bosforo" da Le Monde, si trova oggi stretto nelle forche caudine di una rielezione per lui assai problematica e, se la spuntasse, allora stavolta potrebbe davvero diventare il Presidente a vita della Turchia! Come il suo omologo russo Putin, Erdogan ha gradualmente smantellato in molteplici forme le garanzie democratiche, instaurando di fatto un potere personale, autoritario e paranoide. Nel suo regime autocratico, infatti, i media sono irregimentati, gli oppositori incarcerati, e il potere reale è gestito (come in Russia) da una ristretta cerchia di oligarchi, che hanno favorito il dilagare della corruzione sistemica e del nepotismo. Al pari di Putin, il suo omologo del Bosforo sogna la restaurazione dell'impero e ne strumentalizza la gloria del passato per



nutrire le sue ambizioni, inviando truppe oltreoceano per occupare militarmente il Nord della Siria e strangolare così l'autonomia curda. Chi vorrà ancora credere domani che Erdogan sia legittimamente un membro dell'ex Alleanza Atlantica, schierato con l'Occidente, dopo la guerra in Ucraina (la Turchia vende droni a entrambi i contendenti, rifiutandosi di applicare alla Russia le sanzioni decise dall'Occidente!) e la scelta di acquistare sistemi antimissile S-400 da Mosca, in netto contrasto con le politiche degli armamenti della Nato stessa? Pertanto, qualunque sia il risultato del 14 maggio, la Turchia è comunque su di un punto di sella per cui, un istante dopo il risultato elettorale, il bocchino del potere può scivolare da un lato come da quello opposto.

Se Erdogan perdesse (e sempre che

accettasse "democraticamente" la sua sconfitta) si può immaginare un futuro decisamente più filo occidentale per la Turchia, al netto della questione curda. Viceversa, come sottolineato, ci sono ottime probabilità, in caso di vittoria, che Erdogan divenga Presidente a vita facendosi votare qualche altra riforma costituzionale alla Xi Jinping. Certo, non sarà facile per l'attuale coalizione-arcicchino, con cui si presenta l'opposizione alle prossime presidenziali turche, portare al successo la figura un po' sbiadita, alla François Hollande, di Kemal Kılıçdaroglu, una sorta di apparatchik socialdemocratico di 74 anni, che ha il difetto di appartenere alla comunità alevita, una setta religiosa sciita, considerata "eretica" dalla maggioranza sunnita. I sondaggi (quanto attendibili?) darebbero Kılıçdaroglu in leggero vantaggio

su Erdogan, "fragilizzato" da un'inflazione galoppante, dalla svalutazione a doppia cifra della lira turca, e dalla contabilità disastrosa di 50.000 morti a seguito della doppia scossa di terremoto del 6 febbraio scorso, che ha posto sotto i riflettori della protesta popolare la dilagante corruzione del regime. Per gemellarsi con il destino dell'autocrate turco, Putin ha fatto affluire miliardi di dollari per finanziare la centrale nucleare di Akkuyu sul Mediterraneo e per sostenere la valuta turca in caduta libera. E tutto questo perché la rielezione di Erdogan consentirebbe a Putin di poter ancora contare su un "dirigente forte e un partner affidabile" (parole sue!), mantenendo così una sua Quinta Colonna in seno alla Nato. Soldi ben spesi, quindi, come si direbbe dalle parti del Cremlino!

Teatro

Premio Le Nuove Muse, cerimonia il 10 giugno a Napoli

La grande letteratura e la più intensa musica vanno in scena al Teatro Diana di Napoli, in uno spettacolo in esclusiva sabato 10 giugno alle ore 15:30 per celebrare il Premio Intercontinentale di Arte Letteraria "Le Nove Muse". Alcuni tra i maggiori protagonisti del panorama letterario, artistico e musicale saliranno sul palco internazionale del Teatro Diana (via Luca Giordano, 64), che proprio quest'anno celebra 90 anni di attività. Nel corso della cerimonia, il conferimento dei premi sarà intervallato da momenti di puro spettacolo, con l'intervento di acclamati artisti,



come il violinista **Ciro Formisano**, capace come pochi di fondere poesia in musica; **Simone Lorenzini**, che con la sua voce incanterà il Teatro

Diana; i ballerini del Centro nazionale di produzione della danza Körper con un'esibizione di danza moderna; **Filidei Catalano** e **Giuseppe Maddaloni** con la musica tipica napoletana dei Fisarmà, divulgatori delle tradizioni musicali e folkloristiche del territorio; il duo **Filippo Papa** e **Joan Joseph Barcelo** con la performance di grande impatto emotivo "Lo sguardo di Eros". Alcune fra le più autorevoli voci della letteratura contemporanea saranno a Napoli per essere insignite dell'ambito Premio "Le Nove Muse".

Pasquale Merola

Psicopedagogia

Da dove nasce la devianza? Dal disagio



...continua dalla prima

Il fenomeno più concreto sono le baby-gang, gli adolescenti tendono per propensione naturale e spontanea ad aggregarsi con coetanei accomunati da caratteristiche simili: età, scuola, attività ricreative, interessi. Può capitare che l'esigenza di sentirsi parte di un gruppo, rafforzata dalla necessità di affermarsi ed essere accettati in un modo o nell'altro nella società induce l'adolescente ad indentificare nel proprio gruppo dei pari in aggregazioni di giovani criminali, è così che si formano le baby-gang, i cui comportamenti sono accomunati dal desiderio di essere rispettati dalla società, di trasgredire e di sentirsi invincibili, oggi il fenomeno è in aumento.

Sono gruppi ben organizzati, strutturati gerarchicamente e regolamentati da precise regole di condotta. I componenti sono prevalentemente soggetti problematici, provenienti a volte da contesti e situazioni sociali disagiati, anche se c'è un numero elevato di ragazzi che provengono da famiglie benestanti, che scelgono la microcriminalità perché annoiati dal benessere e dalla vita comoda.

L'analisi del fenomeno, delle cause delle conseguenze, è fondamentale il ruolo delle famiglie, il suo compito innanzitutto quello di educare per quanto possa essere difficile nell'attuale società, deve includere elementi di comprensione, severità, affetto e controllo, mixati tra loro nella giusta misura, è fondamentale essere attenti, presenti e disponibili, non sarà la panacea di tutti i mali ma sicuramente evita che la

devianza attecchisca nell'indole dell'adolescente con estrema facilità.

Quindi cosa possono fare le istituzioni, come anche la pedagogia?

Di creare ponti di mediazione, fare informazione, attivare nelle scuole professionisti come pedagogisti che possono intervenire nei momenti di disagio, creare progetti su misura alla persona ed essere al servizio della persona, sia didattico e pedagogico, l'insegnante non può essere onnicompente, attivare le proprie competenze, attivare la consulenza pedagogica con i genitori, con il ragazzo, conoscere le difficoltà, molte volte le difficoltà non si riconoscono e quindi un adolescente potrebbe avere un Bisogno Educativo Speciale che fanno parte con la legge 170/2010 tutti coloro che hanno disabilità certificata, ma anche con svantaggio economico, oppure, un disturbo specifico dell'apprendimento cioè una neurodiversità ma con intelligenze diverse, e non si sentendosi accettati, né fa i conti con la sfera psicologica e sociale ed emotiva, poi ci sono le istituzioni che ci informano che ci difendono, che fanno prevenzione, e soprattutto realizzare progetti che devono rientrare nel mondo del lavoro, come dicono gli americani "recruitment hunter" quali sono i nostri obiettivi da realizzare, quali sono le nostre capacità, quali competenze a noi sono più care e quindi farne tesoro per il mondo del lavoro. Non è utopia, ma solo con l'impegno vero possiamo costruire una società migliore.

Dottor Vittorio De Simini
Psicopedagogista

Esteri

Anche il Marocco snobba il presidente francese Emmanuel Macron

Oltre il 64% dei francesi contro il presidente Macron. A Lebrillee, capikltade del Gabon e prima tappa di una tournée africana che lo porterà anche in Angola, Congo e Repubblica democratica del Congo, il presidente della repubblica Emmanuel Macron ha detto che l'epoca della Francafric è finita, chwe al francia sarà solo un interlocutore neutrale dei paesi africane che tra Parigi e le ex colonie francesi la relazione sarà paritetica, «equilibrata, reciproca e responsabile». Però questa è la visione dell'inquilino dell'Eliseo, perché gli ex colonizzatori non ne vogliono più

sapere ne della francia e né tanto meno del presidente Macron, accusato di essere venuto in Africa solo per fare gli interessi di Parigi come hanno fatto i suoi predecessori. A Libreville, il presidente francese ah partecipato al One Forest Summit organizzato per preservare e valorizzare le foreste del bacino del Congo secondo polmona del pianeta dopo l'Amazzonia. Ma la passarella ecologista del Presidente francese ha suscitato indignazione nella società civile gabonese. Il giornalista Bernard Christian Rekoula ha accusato Macron sul



settimanale "Le Point" di fare l'ecologista solo a parole ma di continuare a comportarsi da vecchio colonialista. «Prima le imprese

francesi sfruttavano l'uranio, oggi inquinano i corsi d'acqua» ha dichiarato il giornalista Rekoula, voce del malcontento



della società civile gabonese. Ma la visita di Macron è vista come un appoggio ad Ali Bongo, figlio del dittatore e pilastro della

Francafric Omar Bongo, nonché candidato alla sua rielezione. La francia, attraverso la visita di Macron sostiene la dittatura di Bongo, ha il giornalista gabonese. In crisi di popolarità Macron lo è anche in Francia. Secondo ml'ultimo sondaggio il 64% dei francesi non sarebbe più contento di del'operato del Presidente. Secondo il presidente della scuola superiore di giornalismo francese Guillaume Jobin, l'inquilino dell'Eliseo avrebbe fatto richiesta per vie diplomatiche di recarsi in visita in Marocco, ma tale richiesta sarebbe stata respinta.

Umberto Onorato

Requiem per l'Islam politico?

Se Cade Erdogan

di Maurizio Guaitoli

Che cosa accadrebbe se al ballottaggio del 28 maggio Recep Erdogan fosse sconfitto alle elezioni presidenziali turche, dopo essersi di nuovo assicurato la maggioranza parlamentare a seguito delle elezioni legislative del 14 maggio? Quasi certamente la conseguenza diretta sarebbe la fine in Medio Oriente dell'Islamismo politico, ispirato al movimento della Fratellanza Musulmana. Dopo la fioritura delle illusioni e brevi Primavere arabe (in cui l'organizzazione politica dei "Fratelli" giocò un po' ovunque un ruolo strategico) il riflusso iniziò nel giugno 2013 in Egitto, con il colpo militare che estromise dal potere Mohamed Morsi, il più alto esponente dei Fratelli Musulmani ad assumere la Presidenza in Egitto, deceduto in prigione sei anni dopo. Morsi venne eletto nel 2012, un anno dopo l'affermazione alle elezioni legislative del 2011 del Partito Libertà e Giustizia, con cui la "Fratellanza" si era affermata come Partito di maggioranza relativa nel Parlamento egiziano ottenendo il 36,4 per cento dei consensi. Analogamente, è stato di recente incarcerato in Tunisia Rached Gannouchi leader del Partito islamista Ennahda, che alle elezioni legislative del 2011 aveva ottenuto ben il 41,7 per cento dei voti, sceso al 19,6 per cento nelle ultime elezioni del 2019. La travolgente ascesa dei Fratelli in occasione delle "Primavere arabe" aveva già scatenato a partire dal 2011 la reazione brutale da parte delle monarchie e delle dittature, oggetto di forti proteste e contestazioni popolari come mai prima era accaduto in passato. Ma proprio le Primavere, oltre a travolgere governi locali, presero in contropiede l'organizzazione islamista della Fratellanza, che seppe tuttavia approfittare dell'inattesa apertura dei giochi politici grazie alla propria organizzazione territoriale. Anche se occorre dire che le proteste popolari non erano all'epoca guidate dai leader islamici, quanto dalla mobilitazione spontanea che nasceva dagli appelli sui social media per il rispetto della dignità dei cittadini. L'ultimo colpo di maglio alla presa del fondamentalismo islamico sulle società mediorientali è stato inferto dal rifiuto a indossare il velo da parte delle donne in Iran. Se gli ayatollah resistono al potere reprimendo duramente le proteste giovanili, senza concedere nulla alla rivoluzione dei costumi, è in ragione della concentrazione del potere politico-militare ed economico (soprattutto) nelle mani delle milizie dei "Guardiani



della Rivoluzione Islamica", noti come pasdaran. La loro organizzazione paramilitare si ispira a una gestione ideologizzata dell'economia (realizzata attraverso situazioni di monopolio afferenti a entità statali o parastatali di proprietà dei miliziani), che preclude il pieno sviluppo economico del Paese, malgrado le sue immense risorse energetiche, oggi per di più sottoposte a embargo internazionale a seguito delle sanzioni sul nucleare iraniano. Un'altra meccanica in corso di svolgimento del depotenziamento dell'Islam politico riguarda un Paese-chiave (il secondo più grande dopo l'Iran) della regione mediorientale, come l'Arabia Saudita che, nel 1979, ebbe a subire il grave affronto della presa per brevissimo tempo della Mecca da parte di un commando millenarista islamico. Alla guida di questo imponente meccanismo del cambiamento c'è il Principe ereditario Mohammed Bin Salman (o Mbs, come confidenzialmente viene individuato dalla stampa angloamericana, ormai silente sull'assassinio su commissione del giornalista Jamal Khashoggi), che ha avuto addirittura l'ardire di ridimensionare la famigerata "Polizia dei costumi" (o "Moultawa") costretta ad assistere in

silenzio alla sua "rivoluzionaria" riforma reale. Ed è così che, senza clamori di rilievo, Mbs ha preso decisamente le distanze dal waabismo (sorta di movimento fondamentalista musulmano) con l'instaurazione della Festa Nazionale della Fondazione dello Stato, da celebrare ogni anno il giorno 22 febbraio, a partire dal 2022. Una scelta quest'ultima che sottolinea una presa di distanza dall'alleanza-identificazione fra regno e dottrina wahhabita, che ha contrassegnato il regno saudita negli ultimi tre secoli. Fino al 2021, infatti, la data di nascita dello Stato saudita era rigorosamente fissata al 1744, l'anno in cui l'emiro Muhammad bin Saud (noto anche con il titolo di imam e capostipite dell'attuale dinastia) stabilì un'alleanza con Muhammad ibn Abd al-Wahhab, il riformatore islamico considerato dai sufi colpevole di aver travisato i valori più autentici dell'Islam. Il patto del 1744 fra l'emiro e il riformatore poneva (per la prima volta nella storia islamica) la separazione tra le prerogative politiche degli emiri e quelle religiose dei chierici (ulema). Questo patto di ferro, tuttavia, ha comportato una sorta di identificazione del regno con una certa visione particolarmente

rigida dell'Islam, che non coincide affatto con quella di moltissimi musulmani, anche sunniti, che vivono fuori dai confini del regno saudita. A partire dalla riforma voluta da Mbs, la messa al passo delle figure più influenti dell'islamismo politico saudita contemporaneo è stata più che radicale. Come testimonia la condanna a morte, tra gli altri, del leader del movimento Sahwa, una sorta di ibridazione del waabismo con l'ideologia della Fratellanza veicolata dai quadri dell'organizzazione. Manca solo la Turchia a completare il Tridente anti-Fratellanza, per mettere definitivamente sotto scacco l'Islam politico in Medio Oriente. L'ultimo baluardo, sul fronte sciita, rimane la Repubblica islamica iraniana, del tutto incapace, oltre all'uso della forza, di dare una risposta moderna

allo slogan popolare "donna, vita, libertà". Recep Erdogan, del resto, ha abbondantemente tradito le promesse delle origini del suo primo decennio al potere, quando si presentava come un modello di liberazione e di apertura democratica, per poi virare circa dieci anni fa verso un rigido conservatorismo, condito da un inquietante nazionalismo neootomano aggressivo, sorretto da un'ossessione securitaria alla Vladimir Putin. Questi capovolgimenti in serie hanno causato una crisi profonda in seno alla Fratellanza, resa di recente orfana del suo leader a interim, scomparso a dicembre nell'indifferenza più generale. Come al solito, quando un monolite si frantuma prevalgono le fazioni, che sono poi due nel caso turco. La prima, denominata il «fronte di Londra», fa capo agli espatriati che rappresentano i Paesi dove la Fratellanza è politicamente interdotta, mentre il secondo è costituito all'interno dal «fronte di Istanbul». Entrambi i «fronti» hanno scelto un proprio leader a capo del Movimento, perdendo così di fatto l'originale connotazione unitaria. Vedremo come andrà a finire quando ci sarà la vera conta elettorale il 14 maggio prossimo.

Musica

Un nuovo Mondo Musicale, la Psy Trance

Con gli anni imparo che la vita, il più delle volte, permette a chi evidentemente ha ...terreno fertile...di fare 100.000 passi in avanti e "di fianco" in un vasto e straordinario mondo che ignoriamo, senza peraltro rinnegare, come in questo caso e relativamente alla musica, le passioni e i ricordi che in qualche modo hanno colorato la vita di ciascuno di noi. Oggi, anche grazie ai quotidiani confronti e "contatti" con qualche buon e giovane amico vado giù pesante..., quello della "Psy Trance" e' un mondo musicale che nemmeno conoscevo e che apprezzo, quei "toni" si addicono un bel po' al mio modo di essere e di affrontare il quotidiano con assoluta energia, che mi permette di essere "al passo" col mondo che cambia. Buon ascolto!

Pietro Manzella



Pietro Manzella

Riflettori puntati sulla Meloni al G7

Dopo avere partecipato al Consiglio d'Europa di Reykjavik, il presidente del Consiglio Giorgia Meloni è volata a Hiroshima per prendere parte alla riunione del G7 in programma da venerdì 19 a domenica 21 maggio. Alla vigilia del vertice, la premier ha avuto un incontro bilaterale con il primo ministro del Giappone Fumio Kishida per parlare delle relazioni tra Italia e Giappone e consolidare le basi per future collaborazioni. Sarà l'unica presenza femminile tra i "grandi" del summit. Un dettaglio sul quale hanno posto l'attenzione anche i media giapponesi, che hanno acceso i riflettori sulla premier. Dei diciannove presidenti del Consiglio italiani, che dal 1975 a oggi hanno preso parte ai vertici del G7, Meloni è la prima donna a prendervi



parte in qualità di capo di governo. Un traguardo storico per la leader di Fratelli d'Italia, diventata anche la prima donna nella storia d'Italia a capo dell'Esecutivo. Prima di lei ci sono state altre quattro figure femminili di spicco nel panorama politico mondiale. La prima fu la premier inglese Margaret Thatcher, presenza

fissa dei Summit dal 1979 al 1990, poi la canadese Kim Campbell nel vertice del 1993, svoltosi a Tokyo e ancora la cancelliera tedesca Angela Merkel (dal 2006 al 2021) e la britannica Theresa May, nei summit del 2017 e del 2018. Ai lavori parteciperà però anche la presidente della commissione Ue, Ursula von

der Leyen.. Tra i leader dei G7 e dei numerosi paesi invitati dal primo ministro giapponese Fumio Kishida, la prima ad arrivare è stata proprio la presidente del Consiglio italiana Giorgia Meloni, che ha già avuto un incontro bilaterale con Kishida. Durante il colloquio è stata ribadita la necessità di una stretta cooperazione tra i due Paesi, e di un lavoro in sinergia per la sicurezza, e per la sicurezza economica. Al centro del dibattito previsto nelle otto sessioni ci saranno temi importanti come lo scontro tra Russia e Ucraina, le sanzioni alla Russia e i rapporti con la Cina, ma anche il disarmo nucleare, il clima, l'energia e l'ambiente ma anche l'economia, lo sviluppo e la sicurezza, tema chiave di questo G7.

Mariangela Motta

il Picchio

DIREZIONE E REDAZIONE: Via Trieste, 6 - 81055 S.Maria C.V. (CE) - Tel./Fax: 0823.890229 "Il Nuovo Picchio" testata reg. al Tribunale di S.Maria C.V. n°607 registro periodici 02/12/03 iscritto presso il R.O.C. Registro Operatori Comunicazione al numero 11396

Editore: S.O.S. Città Associazione Culturale C.F. 94010230616
Organo di Stampa aderente al Movimento Leoni d'Italia **Direttore responsabile:** Maria Di Martino info@ilmuovopicchio.org **Collaboratori:** Nicola Quaranta, Nando Silvestri, Rosa Meola, Giuseppe Mele, Giovanni Tufariello, Anna Zaccariello, Silvana Carolla, Ettore Lembo, Pietro Manzella, Francesca Romana Peluso **Direttore Scientifico:** Francesco Pio Piccolo **Collaboratori Pubblicità:** Gianfranco Mangione **Stampa:** ArteStampa - Via A. Diaz, 62 Casapulla (CE) - 0823.493064

La redazione non assume la responsabilità delle immagini utilizzate. Gli articoli non impegnano la rivista e rispecchiano il pensiero dell'autore. Il materiale spedito non verrà restituito. Le proposte pubblicitarie implicano la sola responsabilità degli inserzionisti. Tutti i collaboratori svolgono la loro mansione in modo autonomo e gratuito

Ascolto empatico

Immedesimarsi per comprendere

Dott.ssa Giuliana Terrazzano*

L'ascolto empatico è quell'abilità che va oltre le parole e ti consente di comprendere e condividere le emozioni del tuo interlocutore.

"Prima di criticare qualcuno, cammina per un miglio nelle sue scarpe". È un proverbio dei nativi d'America che ben rappresenta l'essenza alla base di una comunicazione efficace: comprensione.

Per creare fiducia e sviluppare relazioni positive con gli altri devi poterli comprendere, e per farlo serve empatia. È l'etimologia della parola stessa a svelarne il suo potenziale: dal greco "en-phatos", ovvero "sentire dentro". L'ascolto empatico è un comportamento consapevole e assertivo, che permette di sviluppare fiducia e collaborazione tra le persone. È la base su cui costruire un clima positivo e accogliente, che negli ambienti aziendali si traduce nella formazione di un team di lavoro motivato e di successo. Ma come si sviluppa una comunicazione empatica?

Quali sono i cardini che reggono un'abilità così potente, eppure così delicata? Tutti vogliamo che il lavoro sia un'esperienza positiva e coinvolgente. Chi non sogna di svegliarsi ogni mattino entusiasta di andare al lavoro? Per sentirsi così, abbiamo bisogno di spogliare le nostre relazioni quotidiane di tutti quegli ammenicoli negativi e giudicanti, che ci mortificano e che sopprimono l'entusiasmo di collaborare insieme agli altri. Dobbiamo allenarci a un ascolto attivo per entrare in empatia con le persone e creare relazioni positive. L'ascolto è empatico quando riusciamo a immedesimarci con il nostro interlocutore, comprendiamo i suoi pensieri e riusciamo a percepire i suoi sentimenti. L'empatia è una dote umana che ti permette di sciogliere ogni conflitto e ogni negatività relazionale: ti proietta verso l'altro. Tuttavia, non si tratta solo di comprendere e sperimentare le esperienze degli altri, ma di lasciarle risuonare dentro noi stessi e rielaborare le nostre emozioni con occhi nuovi. È uno scambio dinamico che consente di conoscere meglio sé stessi, proprio grazie alla conoscenza dell'altro.

5 elementi chiave dell'ascolto empatico

Non tutti abbiamo la naturale predisposizione a percepire come gli altri si sentano e non sempre riusciamo a sviluppare una comunicazione empatica. Ciò non significa che non possiamo allenare questa abilità e diventare degli ascoltatori migliori. Ecco 5 elementi chiave che possono aiutarti a farlo.



1. Attenzione totale

Quando ascolti una persona assicurati di potergli offrire la tua totale attenzione. Lascia tutto da parte, non ci sono messaggi da inviare o lavori da fare. Come puoi comprendere se non ascolti attentamente? Poiché chi ti parla ha bisogno di sapere che i suoi sentimenti sono importanti per te, mostrargli il tuo coinvolgimento è fondamentale per creare una comunicazione empatica.

2. Non giudicare

Tendiamo sempre a farci una nostra opinione e a filtrare quello stiamo ascoltando in base ai nostri giudizi. Così facendo creiamo solo inutili complicazioni. Ascoltare senza alcun preconcetto è ciò che rende l'ascolto efficace ed empatico.

3. Ascolta per capire

Puoi essere d'accordo, oppure no, ma è importante che dimostri di capire. Per farlo devi vedere la situazione dal punto di vista dell'interlocutore. L'ascolto attivo è una parte essenziale nella comunicazione empatica, quindi fagli sapere che capisci la sua prospettiva e rassicura-

lo convalidando i suoi sentimenti.

4. Leggi le emozioni e il linguaggio del corpo

Non concentrarti solo sulle parole, ma cerca di osservare cosa le enfatizza. Guarda come si muove il tuo interlocutore, le espressioni del suo viso, i suoi gesti, il suo tono di voce. È così che puoi cogliere maggiori sfumature e riconoscere le emozioni che sta provando. Leggere le emozioni è uno strumento conoscitivo potente, che ti aiuta a comprendere meglio.

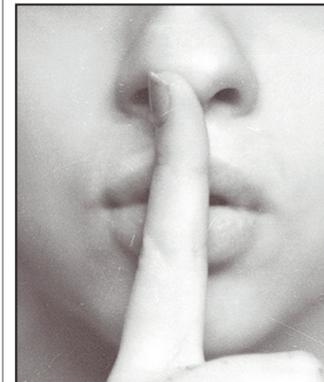
5. Non aver paura del silenzio

A volte basta solo ascoltare. È difficile, ma è così. Non sempre le persone cercano consigli o soluzioni, semplicemente hanno bisogno che tu sia lì. Quindi predisponiti sempre con l'intento di ascoltare per capire e non per rispondere. Se invece vuoi farlo, mantieni uno spirito non giudicante, rispondi facendo riferimento alle parole che il tuo interlocutore ha usato e chiedi conferme e chiarimenti. Un buon ascoltatore sa esplorare i mondi che altri gli raccontano e trasforma gli attriti, che nascono dalle

proprie convinzioni, in momenti di crescita personale. Opportunità splendide per mettersi in gioco e per allenarsi nella gestione creativa dei conflitti. L'ascolto attivo per superare gli ostacoli all'empatia. Peculiarità dell'empatia è che non interessa il giusto o sbagliato, ma semplicemente comprendere l'esperienza emotiva dell'altro. Per questo il pregiudizio è il maggior ostacolo allo sviluppo di una comunicazione empatica. L'ascolto attivo è essenziale, perché rappresenta la capacità di attenzione e partecipazione comunicativa. Inoltre, è efficace perché consente di superare gli ostacoli all'empatia, che possono manifestarsi quando: mostri un atteggiamento indagatore, che si focalizza sui dettagli invece che sulla comprensione delle emozioni; - sei superficiale e vuoi liquidare il tuo interlocutore con frasi generiche; - trai conclusioni affrettate; - trasli le emozioni sulle tue esperienze. Essere un ascoltatore empatico significa offrire libertà: uno spazio sicuro in cui le persone possono esprimere i propri sentimenti e sfo-

gare le loro emozioni, senza essere giudicate. Sviluppare l'ascolto empatico con il counseling L'empatia è la base di tutte le relazioni e ci permette di "sentire" l'altro in modo consapevole. Solo così possiamo sviluppare la fiducia reciproca che, specialmente in ambito aziendale, è fondamentale per creare ambienti positivi e accoglienti. L'ascolto attivo, la sospensione del giudizio, il "qui e ora" e l'accettazione positiva dell'altro sono gli elementi che il counseling offre per facilitare lo sviluppo della comunicazione empatica. Possiamo allenarci ad ascoltare e comprendere le persone per creare relazioni positive. Le metodologie del counseling possono trasformare i tuoi collaboratori in un team di lavoro affiatato e coeso, pronto a raggiungere gli obiettivi aziendali. Contattaci oggi stesso per una consulenza, oppure per scoprire il percorso formativo che ciclicamente proponiamo a dipendenti e imprese su "Positive Organizations: come realizzare la felicità in azienda". *Psicopedagogo clinico

IL SILENZIO: un profondo significato mistico



Il silenzio "passa" anche nel rimanere immobili dinanzi a questa magnificenza che è la CHIESA con annessa Parrocchia San Vincenzo Pallotti, Napoli-Vomero- sul serpentine di Via Manzoni, "crocevia" dei Quartieri Vomero, Posillipo-Chiaia con le molte sue opere d'arte che la adornano.

In origine i Padri Pallottini, i "figli" di San Vincenzo Pallotti, Sacerdote romano e poi Santo vissuto nel XIX Secolo avevano posto una loro sede in Napoli alla via Tasso già dal 1947 e nel 1950, con la nascita del Collegio Universitario Internazionale decidevano di dedicarsi, per il loro ministero pastorale, all'assistenza per i giovani universitari offrendo loro una sede per facilitarne la frequenza agli studi onde poterli guidare nella formazione umana e religiosa.

Le richieste e le continue sollecitazioni dei fedeli "convinsero" la Diocesi a riconoscere e ad elevare a rango di Parrocchia l'originario convitto.

Siamo nel 1964 e...Dio sarà presente da quel momento col suo "silenzio", col suo amorevole "sguardo", con la sua "protezione" anche qui, un "crocevia" che quotidianamente...vede "incrociarsi" varia umanità, centinaia di auto e moto al secondo, gente che va...che viene coi suoi problemi, scadenze, disagi e chissà' anche con qualche felicità' sotto sotto.

Nel silenzio della non troppo lontana notte Santa ammiravo le opere d'arte, tra le altre le molte statue della Vergine e all'improvviso un colpo al cuore, le "stelle" della materna corona di una di queste come mosse da un sinistro venticello...

Un giovanissimo presbitero "pallottino" m'ha spiegato che...ahime' non ero stato inconsapevole testimone di un prodigio, ma che da quelle parti anche il transito di una bicicletta, ormai produce mille vibrazioni..., soprattutto di notte quando più ci fai caso. E allora tra me e me rifletto: tanto siamo immersi nel quotidiano da trovare sempre una giustificazione alle cose,... anche gli "addetti ai lavori" lo fanno...

E se per un solo attimo ci fermassimo e...

Pietro Manzella

Religione

19 Aprile: la Pasqua Ortodossa

Il calendario giuliano promulgato da Giulio Cesare, Pontefice Massimo nel 46 AC "prevede" che il 19 aprile "cada" la Pasqua Ortodossa, che si basa in ragione delle diverse fasi lunari e che quindi, per questo motivo si celebra la domenica subito dopo la prima luna nuova dell'equinozio di Primavera.

Una Pasqua, quella Ortodossa, dai riti antichissimi che per un certo verso si avvicinano ai nostri: la Quaresima è ancor più lunga e "vissuta" se sono vietati a tavola, oltre che la carne anche i latticini e i derivati di origine animale.

Il sabato Santo, verso la mezzanotte, le Chiese vengono chiuse per poi riaprirsi



subito dopo, la LUCE anche li avrà annunciato la RESURREZIONE e la NUOVA VITA.

Il FUOCO SACRO simboleggia la vita che si rinnova.

Le uova: il nostro UOVO al cioccolato è

sostituito dalle uova reali, che da sode vengono tinte di tanti colori, un "rito" molto ben visto dai bambini che assieme alle mamme e alle nonne si divertono nel colorarle. Ed uno solo sopravviverà: quello tinto di rosso vivo, che simboleggia il sangue di CRISTO versato per tutti noi, resurrezione e vita e che verrà conservato per un anno intero! E poi la proverbiale e tranquilla condivisione dei pasti farà il resto: tra l'agnello preparato in vari modi, dolci di ogni genere e vari "intermezzi" di Rakja un "tipo di tavola" che ha sempre apprezzato proprio perché caratterizzata da una profonda condivisione.

Pietro Manzella

Cosa accade in Ucraina, tra silenzi e notizie contrastanti

A più di un anno dall'invasione dell'esercito russo in Ucraina, avvenuto il 24 febbraio 2022, la guerra tra La Russia e l'Ucraina continua incessantemente, generando morte e distruzione. C'è però una differenza tra quanto accadeva l'anno scorso e quanto accade oggi: la risonanza mediatica dell'evento. In altre parole, se all'inizio del conflitto i media informavano le platee in merito a ogni singolo attacco, e i salotti televisivi ospitavano esperti che espongono i propri punti di vista circa i tempi, i numeri, gli esiti di questa guerra, ora sembra che a nessuno interessi più sapere cosa sta accadendo.

Eppure nell'ultimo periodo continuano inesorabili gli attacchi e i combattimenti, le città continuano

ad essere assediate e le persone continuano a morire.

Secondo la Casa Bianca, più di 20.000 soldati russi sono morti e altri 80.000 sono stati feriti in cinque mesi di combattimenti nell'Ucraina orientale, in particolare a Bakhmut.

Pare che la Russia abbia da poco sostituito il suo principale comandante logistico, un ruolo chiave proprio mentre l'Ucraina segnala che la sua tanto attesa controffensiva si sta avvicinando.

Papa Francesco rientrato da un viaggio a Budapest, ha affermato ai giornalisti che: che il Vaticano fa parte di una missione per porre fine alla guerra in Ucraina, ma che intende parlarne solo quando sarà pubblica. Dall'altra parte invece,



l'Ucraina ha dichiarato il 1° maggio di «non essere a conoscenza» di una missione di pace che coinvolge il Vaticano per risolvere il conflitto

con la Russia. Pare infatti che Zelensky non abbia acconsentito a tali discussioni per conto dell'Ucraina, almeno secondo quan-

to dichiarato alla Cnn un funzionario ucraino vicino all'ufficio presidenziale. Ma c'è una questione più emergenziale che pure viene sottovalutata: le conseguenze umanitarie del conflitto:

Se lo scorso anno erano oltre 7,5 milioni i minori e le minori in Ucraina in grave pericolo di danni fisici, forte disagio psicologico e sfollamento, a seguito dell'escalation delle ostilità.

Dal 24 febbraio 2022, sono stati oltre 18 milioni i rifugiati costretti a fuggire dall'Ucraina e ad abbandonare la propria casa. Altre 5.3 milioni di persone (IDPs) risultano sfollate all'interno dell'Ucraina. La stragrande maggioranza delle famiglie ha cercato rifugio presso amici o parenti, altre hanno dovuto

trovare sistemazioni temporanee come nei rifugi di accoglienza. E, senza contare il numero di civili e di minori uccisi, si tenga conto che ogni giorno, le bambine e i bambini in Ucraina sono esposti a gravi violazioni e continuano a essere in pericolo.

Come si muovono le Istituzioni in merito a questa emergenza? Chi pone in essere azioni mirate per aiutare i civili, adulti, anziani e bambini?

Quanto i poteri forti comprendono realmente la gravità di quanto sta accadendo e la necessità di un intervento che non tenga conto di interessi personali e nazionali, ma che abbia una mera valenza umanitaria, altruistica....

Mariangela Motta